

SIEROPREVALENZA DI ANTICORPI ANTI-SARS-COV-2 TRA LAVORATORI DISLOCATI IN AZIENDE DEL NORD ITALIA.

Airoidi C., Calcagno A., Di Pierri G., Valinotto R., Gallo L., Locana E., Trunfio M., Vineis P., Faggiano F.
chiara.airoidi@uniupo.it

INTRODUZIONE

Il SARS-CoV-2 si è diffuso in tutto il mondo causando una pandemia con un ampio numero di contagiati e decessi: in Italia i primi casi di malattia sono stati registrati a partire dalla fine di febbraio 2020 e i dati più recenti riportano 301863 casi e 35755 decessi. Al fine di contenere la diffusione dell'epidemia, sono state adottate misure di contenimento tra cui l'istituzione del lockdown. Tuttavia, i lavoratori di alcuni settori, ad esempio coloro che non hanno potuto svolgere *smart working*, hanno continuato a recarsi sul posto di lavoro e possono essere considerati come una popolazione a medio-alto rischio di contrarre l'infezione. L'utilizzo di **test sierologici** per valutare la presenza di anticorpi anti-SARS-CoV-2 può essere un efficace strumento **per valutare quanti lavoratori hanno contratto il virus e se vi sono delle categorie maggiormente esposte.**

OBIETTIVO

Stimare la sieroprevalenza di anticorpi anti-SARS-CoV-2 in un gruppo di lavoratori dalla fine della fase I dello stato di emergenza e valutare se vi siano differenze statisticamente significative rispetto al genere, l'età e la provincia.

MATERIALI E METODI

Sono stati effettuati test sierologici e tamponi su un campione di lavoratori seguiti per la Sorveglianza Sanitaria sul territorio Piemontese dal C.D.C. Centro Polispecialistico Privato Medicina del Lavoro. Per questi soggetti sono disponibili: genere, età, mansione lavorativa, livello di anticorpi IgG, nome e provincia dall'azienda. A partire dai dati raccolti, è stata calcolata la prevalenza di soggetti positivi al test e il corrispondente intervallo di confidenza al 95%. Il test del chi quadro è stato inoltre utilizzato per verificare la presenza di differenze significative di sieroprevalenti nelle differenti categorie di età, genere e provincia.

RISULTATI

Tra fine aprile e inizio agosto, sono stati eseguiti test sierologici su 22,708 lavoratori di circa 1,000 aziende. È stata stimata una sieroprevalenza del 4.97% [IC 95% 4.69; 5.25], corrispondente a 1129 positivi. Di questi, 1102 (97.61%) sono stati sottoposti a tampone e l'1.36% (n=15) di essi aveva un tampone nasofaringeo positivo. Non vi sono differenze statisticamente significative rispetto al genere (p-value 0.5) mentre con l'aumentare dell'età aumentano il numero dei lavoratori con anticorpi (p-value 0.002). [tabella 1] La prevalenza dei positivi varia significativamente tra province (p-value <0.001): si osservano picchi tra lavoratori di Bergamo e Brescia (superiori al 15% anche se con basse numerosità) seguite da quelli di Vercelli (8.02%), mentre Alessandria, Novara e Genova hanno invece valori superiori al 6.50%. [figura 1]

Variabile	N	N positivi (%)	p-value
Genere			
Femmina	9095	463 (5.09)	0.5005
Maschio	13613	666 (4.89)	
Età			
<20	166	5 (3.01)	0.0019
20-30	2590	144 (5.56)	
30-40	4697	213 (4.53)	
40-50	7355	345 (4.69)	
50-60	6225	318 (5.11)	
60-70	1353	73 (5.40)	
70-80	263	24 (9.13)	
≥80	59	7 (11.86)	

Tabella 1. numero di sieropositivi divisi per genere e età

Percentuali di positivi per provincia

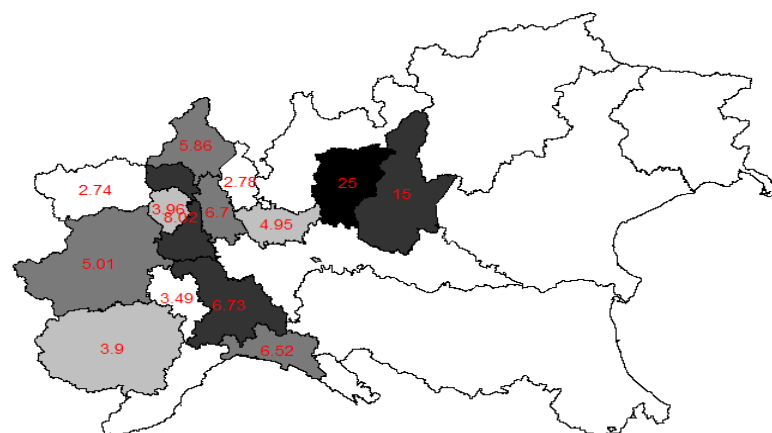


Figura 1. Numero di sieropositivi per provincia

CONCLUSIONI.

I risultati ottenuti permettono di comprendere la diffusione del SARS-CoV-2 e sembrano coerenti con quelli dell'indagine sierologica condotta da Istat. Ulteriori analisi verranno eseguite al fine di valutare se alcune categorie di lavoratori sono maggiormente a rischio di infezione.